

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: -in evidenza				
10	Il Fatto Quotidiano	13/12/2009	<i>DA RESTAURATORI A PRECARI</i>	2
40	il Giornale - ed. Roma	13/12/2009	<i>"SVOLTA" SUI CORTEI CON SOSPENSIONE FINO AL 12 GENNAIO (S.Scarpa)</i>	3
11	la Repubblica - ed. Roma	13/12/2009	<i>"TAGLI AI FONDI, ARTE A RISCHIO" LA RIVOLTA DEI RESTAURATORI (L.s.)</i>	4
50/51	Libero Quotidiano - Ed. Roma	13/12/2009	<i>BLITZ AMBIENTALISTI PENSANDO AL VERTICE</i>	5
Rubrica: Fillea e sindacati del settore				
37	il Sole 24 Ore	11/12/2009	<i>PIU' TEMPO AI RESTAURATORI PER RICOSTRUIRE LA CARRIERA (An.c.)</i>	7
27	Italia Oggi	11/12/2009	<i>NEWS - SINDACATI IN PIAZZA</i>	8
7	il Manifesto	13/12/2009	<i>I RESTAURATORI "ARANCIONI" PROTESTANO CONTRO BONDI</i>	9
61	Left Avvenimenti settimanale dell'Altri	11/12/2009	<i>MIGLIAIA DI RESTAURATORI RISCHIANO IL POSTO</i>	10
1	E' Lavoro (Avvenire)	09/12/2009	<i>RESTAURATORI A RISCHIO (M.Carucci)</i>	11
28	Il Giornale dell'Umbria	09/12/2009	<i>RESTAURATORI A RISCHIO OCCUPAZIONE, SALE LA PROTESTA</i>	12
7	il Manifesto	09/12/2009	<i>IL 12 RESTAURATORI IN PIAZZA</i>	13
	Adnkronos.com	07/12/2009	<i>17:49RESTAURATORI, IL 12 DICEMBRE PRESIDIO DI PROTESTA A ROMA</i>	14
Rubrica: Mondo sindacale				
51	il Messaggero	12/12/2009	<i>CENTRO BLINDATO TROPPE ORE E REGOLE VIOLATE COSI' I ROMANI PAGANO IL PREZZO PIU' ALTO</i>	15
41	il Messaggero	10/12/2009	<i>IN TRE GIORNI 2 CORTEI, 3 SIT-IN E UNA CERIMONIA A PIAZZA VENEZIA (D.Desario)</i>	18
Rubrica: Import full text da Banca Dati				
36	Italia Oggi	09/12/2009	<i>RESTAURATORI, CON QUESTA RIFORMA DIVENTEREMO FANTASMI</i>	20

DA RESTAURATORI A PRECARI

LO STATO VUOLE UN ESAME UNICO E IRRIPETIBILE

di **Caterina Perniconi**

Dal 1990 è a capo di una ditta privata che restaura capolavori provenienti da tutto il mondo. Si occupa di dipinti su tela e sculture lignee policrome. Ma per il ministero dei Beni culturali Laura Amorosi, 41enne fiorentina, deve ancora dimostrare di essere una restauratrice. Lo stesso succede a Dario Perini, milanese, che lavora in proprio su opere della casa d'aste Sotheby's e di committenti privati. Come loro, circa 30 mila restauratori rischiano adesso di non essere riconosciuti come tali e di perdere i loro posti di lavoro.

Nel tentativo di regolare l'accesso al mondo del restauro (cosa auspicata anche dagli stessi lavoratori del settore) il ministero guidato da Sandro Bondi ha emanato un decreto che rischia di vanificare anni di esperienza dei restauratori, come Laura e Dario, per il mancato riconoscimento delle loro professionalità. Infatti potranno accedere alla qualifica soltanto i diplomati delle scuole nazionali (ne esistono due, a Firenze e Roma, dalle quali sono uscite 1000 persone tra italiani e stranieri dal 1946 ad oggi) e i lavoratori di aziende molto im-

portanti che possono vantare appalti statali prima del 2001. "Praticamente - spiega Laura - potranno abilitarsi i titolari di aziende edili che si occupano di ponteggi ma non i restauratori che prendono da loro i subappalti da sempre".

In futuro, la qualifica potrà essere raggiunta tramite le scuole riconosciute e solo chi l'avrà potrà accedere ai fondi statali. In buona sostanza verrà creato un albo. Chi non ne farà parte, se ha intenzione di conquistare un appalto, dovrà assumere un direttore tecnico abilitato. "Ma io - dice Laura - ditta privata individuale, che mantengo una famiglia lavorando da sola da più di venti anni, come posso assumere un tecnico? Al massimo toccherà a me, con il titolo di collaboratore, andare da lui a elemosinare di entrare (ovviamente in modo precario) nella sua ditta".

Infatti non potranno abilitarsi tutti i diplomati che hanno frequentato i corsi regionali e chi non può dimostrare l'esperienza professionale acquisita in anni di lavoro presso botteghe o privati. Mentre chi, tra il 2001 e oggi, ha lavorato per le Soprintendenze e ha anche certificati

di buon esito, può solo sperare di superare un concorso lotteria (unico e irripetibile). Per cambiare un metodo troppo complesso di accesso alla professione, i restauratori hanno chiesto un incontro al ministro Bondi, ma non hanno ottenuto risposta, se non una proroga dei termini. E ieri sono scesi in piazza a Roma per alzare la loro voce e raccogliere le firme per una petizione da inviare al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. "Il problema - spiegano i manifestanti - non è il merito, perché un regolamento era necessario, ma il metodo. In questo modo restano fuori migliaia di persone che non possono dimostrare il loro lavoro, le soprintendenze che dovrebbero certificare non hanno moduli appositi e il materiale va spedito tutto per via telematica, quindi non si può discutere con nessuno della nostra professionalità". Per questo motivo piazza Santi Apostoli ieri era invasa da paloncini arancioni con una faccia triste vicino alla scritta "curriculum vitae".

Il decreto ministeriale prevede che il 14 aprile venga definita la data per il concorso. "Un'altra follia - spiega Laura Amorosi - perché dovremo rispondere a

100 domande di cultura generale in 60 minuti. E ce ne sarà solo uno. Ma se io quel giorno avrò la febbre? O se una restauratrice sta partorendo, come fa? Il punto è che vogliono ridurre al minimo le persone che si spartiscono la torta dei finanziamenti, che negli ultimi dieci anni si sono ridotti del 75 per cento. Ora lo faranno anche con noi".

"Il mio professore alla scuola regionale - racconta Dario - insegna anche alla Scuola nazionale. Lui non è laureato, e nel 1966 faceva le pulizie. Ma con l'alluvione di Firenze si avvicinò al restauro e oggi è uno dei più grandi al mondo. E' un mestiere che si impara sul campo". Sono nella stessa condizione anche i restauratori statali, cioè coloro che hanno vinto un concorso pubblico negli scorsi anni. "E' uno scandalo - grida una ricercatrice pubblica dal palco - perché se io ho superato l'esame significa che per lo Stato ero già abilitata, che cos'altro devo dimostrare? E se ora non superassi il concorso che cosa significa? Che lo Stato su di me si era sbagliato?".



La manifestazione dei restauratori ieri a Roma in piazza SS. Apostoli

(FOTO CATERINA PERNICONI)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CENTRO STORICO

«Svolta» sui cortei con sospensione fino al 12 gennaio

Il sindaco Alemanno ringrazia il prefetto, i partiti e sindacati firmatari dell'accordo

Stefania Scarpa

È partita ieri e durerà fino al 12 gennaio, la tregua natalizia dei cortei nel centro storico di Roma come chiesto dal sindaco Gianni Alemanno, che l'ha definita «una svolta fondamentale. Le strade e le piazze della Capitale saranno off limits a ogni tipo di corteo eccetto una manifestazione sindacale nazionale indetta da tempo e in programma il 21 dicembre. I sit-in potranno essere autorizzati solo in piazze chiuse dove non creino alcun intralcio alla circolazione, come è successo ieri alla manifestazione dei restauratori che si è svolta in piazza Santi Apostoli. La firma dell'accordo per la sospen-

sione temporanea delle manifestazioni per le festività natalizie è stato firmato da Cisl, Uil e Ugl e dal Pdl e La Destra, ma non dal Pd, dalla Sinistra e dalla Cgil secondo cui «sospendere le manifestazioni per le festività natalizie non significa sospendere i problemi».

Una tregua che è cominciata all'indomani di una giornata da bollino nero, quella di venerdì, per il traffico nel centro di Roma, con quattro cortei, due del pubblico impiego della Cgil e due degli studenti. Anche giovedì scorso c'erano stati disagi per gli automobilisti e per i cittadini per due cortei, uno dei lavoratori del comparto navale e l'altro organizzato dalle guide turistiche. «Ringrazio le sigle sindacali - ha

detto ieri il sindaco Gianni Alemanno - che hanno firmato il protocollo in prefettura e il prefetto che ha trasformato questo protocollo in una direttiva valida per tutte le manifestazioni da chiunque indette. Durante questa "tregua" avremo il tempo per definire una regola stabile che valga per tutto l'anno e che impedisca i gravissimi disagi che si sono verificati anche in questi giorni». «Riusciremo - ha concluso il sindaco - a contemperare il diritto a manifestare con i diritti elementari e inviolabili della mobilità cittadina. Con la giornata di oggi (ieri, ndr) si realizza una svolta fondamentale per risolvere questa annosa vicenda a causa della quale i cittadini romani hanno sofferto troppe difficoltà»



PARALISI Il traffico in tilt dietro al Colosseo, venerdì scorso

[L'Espresso]

MINICRONACA

CENTRO STORICO
«Svolta» sui cortei con sospensione fino al 12 gennaio
 Il sindaco Alemanno ringrazia il prefetto, i partiti e sindacati firmatari dell'accordo

È IN EDICOLA IL NUMERO DI **DICEMBRE**

BancaFinanza

CONTRO IL TAPPETO sugli intermediari

QUATTRO SEZIONI

071740

Il sit-in

In piazza Santi Apostoli con le magliette arancioni
“Tagli ai fondi, arte a rischio”
 la rivolta dei restauratori

CENTINAIA di restauratori in piazza per protestare contro il decreto del ministero dei Beni culturali senza più fondi per il recupero delle opere d'arte e che stabilisce nuovi criteri per l'accesso alla professione.

La manifestazione si è svolta in piazza Santi Apostoli. «Senza fondi? Eliminiamo i restauratori dice Bondi», era la scritta su uno striscione issato dai restauratori. «Gran parte dei 20 mila addetti del comparto non potranno vedersi riconosciuti titoli e decen-

ni di esperienza, con il rischio concreto di perdere anche il posto di lavoro, se ancora ce l'ha» ha spiegato un manifestante.

Indossavano magliette arancioni. C'erano restauratori che da anni lavorano nel settore, come Beatrice, di 34 anni, che si era

trasferita a Pompei e dopo un anno di lavoro per una società privata negli scavi di uno dei siti archeologici più importanti al mondo, «un giorno — ha raccontato — mi è stato contestato il modo di lavorare e sono stata cacciata senza vedere un soldo. Ora ho aperto una causa di lavoro».



La protesta dei restauratori



Tutti in piazza

Blitz ambientalisti pensando al vertice

Vernice verde all'Ara Pacis. Al Pantheon arriva Greenpeace

NICOLETTA ORLANDI POSTI

Questa volta Graziano Cecchini, il futurista che ha colorato di rosso l'acqua di Fontana di Trevi, non c'entra nulla. Il maestro sta negli Stati Uniti per esporre le sue opere insieme a quelle di Guttuso e De Chirico in una mostra itinerante che da New York si sposterà a Miami e poi a Chicago. Sicuramente, però la sua performance ha fatto scuola. E così ieri mattina anche l'acqua della fontana davanti all'Ara Pacis è stata colorata. Ma di verde, il colore degli ambientalisti. Che hanno anche incollato sulla teca di Maier un manifesto di circa due metri con su scritto "Earth first. Action now", ovvero "La Terra prima di tutto. Agisci Ora" in evidente riferimento al vertice mondiale di Copenhagen sul clima. «Riteniamo non più derogabile», spiegano gli attivisti del movimento, «un vero impegno sul fronte ambientale che evidentemente non può limitarsi alla tassazione delle emissioni di CO₂, ma che deve risolvere tutti i nodi della crisi ambientale mondiale e nazionale: rifiuti, consumo del territorio, Ogm, viabilità». L'azione ha ricevuto la "benedizione" di Cecchini che da New York si dice «perfettamente d'accordo con le istanze di questo gruppo ecologista». Il sovrintendente ai Beni Culturali del Comune

di Roma Umberto Broccoli, invita però «chi manifesta in questo modo le proprie, pure condivisibili, preoccupazioni per le sorti del clima del pianeta, a farlo con maggiore senso civico e nel rispetto dei monumenti di Roma e di quanti lavorano per la loro tutela e valo-

rizzazione». Un altro blitz, questa volta rivendicato da Greenpeace, si è registrato, in concomitanza ad altre 25 città italiane, al Pantheon. I militanti, indossando la maschera dei potenti della terra, hanno chiesto un accordo storico significativo a Copenhagen al vertice sul clima. Lo striscione che hanno esposto è lo stesso che qualche giorno fa è stato calato dal Colosseo dopo l'arrampicata che avrebbe voluto fare anche Alemanno.

L'APPELLO AL GOVERNO

Ambientalisti e non solo si sono invece radunati a piazza Farnese per l'iniziativa «100 piazze per il clima» alla quale hanno aderito 50 organizzazioni. Obiettivo: sensibilizzare i cittadini sull'urgenza alla lotta ai cambiamenti climatici e far firmare l'appello che chiede al governo italiano di farsi portavoce di un'iniziativa politica forte a Copenhagen che porti a un accordo mondiale equo, solidale e vincolante per la riduzione dei gas serra, ma anche di impegnarsi concretamente a livello nazionale per ridurre le emissioni di gas che danneggiano il clima. Finora sono state 5 mila firme tra le quali quelle di Maurizio Costanzo, Fiorella Mannoia, Neri Marcorè e Amanda Sandrelli.

PASQUINO ECOLOGISTA

Una delegazione di Fare Ambiente guidata dal coordinatore per il Lazio Piergiorgio Benvenuti, dal responsabile di Latina, Leonardo Piras e del responsabile Giovani per il Lazio, Fabio Fico-secco, ha esposto invece un cartello sulla famosa statua parlante di Roma, Pasquino, rendendolo ambientalista. Nel pomeriggio,

inoltre nell'ambito della campagna "Illuminiamo risparmiando", finalizzata a contribuire a diffondere l'educazione al risparmio energetico e quindi all'educazione ambientale soprattutto fra i giovani in concomitanza con il vertice di Copenhagen, sono state date in omaggio a viale Marconi oltre 1.000 lampadine a basso consumo. «Sostituire una lampadina ad incandescenza da 100 W con una del tipo a basso consumo produce un risparmio di 15 euro l'anno ed una minore emissione di CO₂ di circa 60 Kg», ha spiegato Benvenuti. «Come spegnere le luci quando non servono è un comportamento ecologicamente più corretto. Una lampadina da 100W lasciata accesa per 4 ore al giorno in una stanza costa 15 euro l'anno e 60 Kg di CO₂ rilasciati in atmosfera».

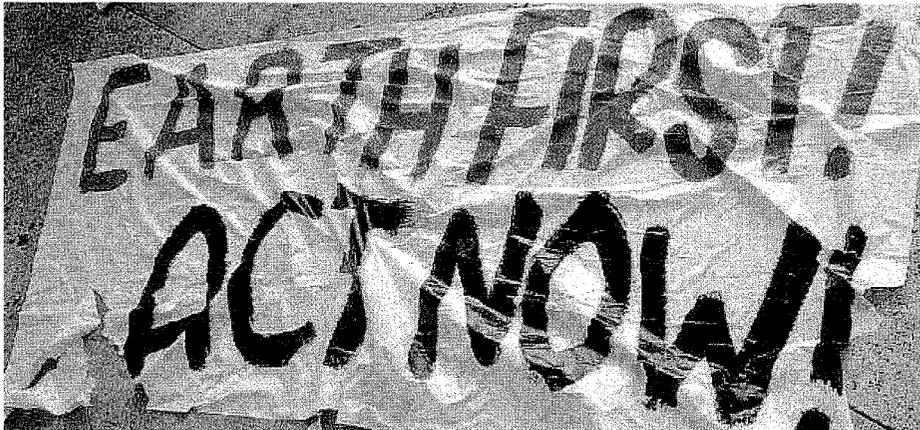
RESTAURATORI IN SIT IN

La giornata di ieri, comunque, ha visto scendere in piazza anche duemila restauratori in rappresentanza di tutte le regioni. Le loro rivendicazioni c'entravano poco con l'ambiente: si sono ritrovati con palloncini, cappellini e magliette arancioni a piazza Ss Apostoli per manifestare contro i criteri stabili dal decreto del Ministero dei Beni culturali per l'accesso all'attestazione diretta dei titoli di restauratore e di collaboratore dei beni culturali e alla prova di idoneità. «Se non si interverrà immediatamente almeno 20 mila operatori del restauro si ritroveranno da un giorno all'altro privati di curriculum e titoli e gran parte di loro perderanno il lavoro», dicono i manifestanti. Che chiedono l'apertura di un tavolo tecnico in

cui discutere i criteri per l'accesso alla professione. Ma per consentire un serio confronto è necessaria la proroga della scadenza dei termini del bando, attualmente fissata al 31 dicembre 2009 o la sospensione del bando stesso».



www.ecostampa.it



ROMA PENSA A COPENHAGEN

Blitz di Greenpeace al Pantheon e lo striscione attaccato da ignoti alla teca dell'Ara Pacis in concomitanza al vertice danese sul clima (Ansa, Omni)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Beni culturali. L'obiettivo è formare un registro Più tempo ai restauratori per ricostruire la carriera

MILANO

Alla fine, la proroga per il riconoscimento dei restauratori ci sarà. Il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi ha fatto sapere, in una nota, che è disponibile a prorogare la scadenza dei termini del bando di selezione pubblica per titolo ed esami, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n.74 del 25 settembre 2009. La scadenza era prevista per il 31 del mese.

I sindacati confederali del settore (Feneal, Filca e **Fillea**) giudicano in maniera positiva l'apertura del ministro, ma confermano che domani mattina scenderanno in piazza Santi Apostoli a Roma perché vengano cambiati i criteri di accesso alla professione e di riconoscimento della qualifica di restauratore stabiliti dal decreto del ministero dei Beni culturali 86/09. Parlano di «provvedimento opportuno non solo per

i lavoratori ma anche per gli uffici ministeriali, che si trovano in questi giorni a fare i conti con una procedura di iscrizione complicata e confusa, che per di più avrebbe provocato ulteriori innumerevoli ricorsi». E chiedono che si apra «un confronto politico e tecnico

volto a ridiscutere l'iniquo impianto normativo che deciderà le sorti lavorative di migliaia di lavoratori del settore». Nel corso della manifestazione, proseguirà la raccolta di firme per la petizione popolare al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. A ieri le adesioni erano un migliaio.

Una delegazione di lavoratori si dirigerà al ministero per chiedere l'apertura di un tavolo tecnico in cui discutere, con urgenza, i criteri per l'accesso alla professione.

Per chi aspira a vedersi riconosciuta la qualifica di «restauratori di beni culturali» o di «collaboratore restauratore», quindi, si profila lo slittamento del termine per l'invio telematico della domanda al Mibac.

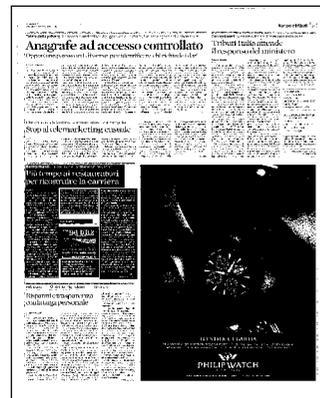
Nella nota di ieri il ministro ha spiegato che la proroga era già stata programmata dagli uffici del ministero, con l'obiettivo di rendere più efficiente la procedura. Bondi ha sottolineato la necessità di completare, dopo decenni di mancanza di regole, l'attuazione del Codice dei beni culturali (articolo 182 del decreto legislativo 42/04). Quanto alla nuova tabella di marcia, dal Mibac non arrivano indicazioni. Considerate tuttavia le difficoltà tecniche incontrate da molti restauratori nel reperimento della documentazione richiesta dal bando, ragiona un tecnico del ministero, lo slittamento potrebbe essere anche di due mesi.

An. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Sul Sole 24 Ore di martedì 8 dicembre le storie dei restauratori che temono di rimanere fuori dal processo di riconoscimento promosso dal ministero dei Beni culturali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sindacati in piazza

«Se entro il 31 dicembre 2009 non verranno cambiati i criteri stabiliti dal decreto del ministero dei beni culturali per l'accesso all'attestazione diretta dei titoli di restauratore e di collaboratore dei beni culturali e alla prova di idoneità, saranno migliaia gli operatori del restauro che perderanno il posto di lavoro». Per questo il 12 dicembre prossimo i restauratori scenderanno in piazza a Roma con Feneal, Filca e **Fillea**. Con riferimento all'iniziativa, il ministro per i beni culturali, Sandro Bondi, ha dichiarato «la propria disponibilità a prorogare la scadenza dei termini del bando, proroga peraltro già programmata dagli Uffici dell'Amministrazione per rendere maggiormente efficiente la procedura».

PROFESSIONI

Notai, consulenze gratis e on-line
Un servizio telematico di informazione dedicato ai giovani

News
Dati, ndr, il led
Piano ad uscite
Apriti stiano
Sei ad un'azienda

Pagamenti dell'Inps più veloci
Sindacato chiede il rinvio della data di scadenza

Sei ad un'azienda
C'è un'azienda che...



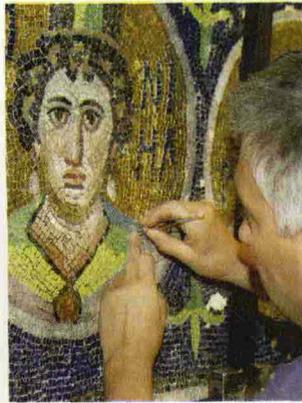
BENI CULTURALI

I restauratori «arancioni» protestano contro Bondi

Sono scesi in piazza in più di duemila, a Roma, sfoggiando delle magliette arancioni che rappresentano i «fantasmi dei cantieri», un ghost divenuto simbolo della mobilitazione. Sono i restauratori, giunti a Roma da tutta Italia, con Feneal Filca **Fillea**, per dare vita a una manifestazione in piazza SS Apostoli. Da qui una delegazione ha raggiunto il Ministero dei beni culturali per essere ricevuta e ascoltata, ma Sandro Bondi - come hanno affermato i sindacati «ha mostrato una attenzione molto scarsa». I restauratori (e le loro cooperative o piccole imprese) sono stati messi fuori legge e in condizioni di non poter più lavorare da un decreto che prevede per loro un esame di stato e una documentazione da presentare, spesso impossibile da fornire. Anche chi opera da più di vent'anni e ha portato avanti

restauri di prestigio, in chiese e monumenti, non può dimostrare la propria professionalità (ottenuta in corsi regionali e in scuole qualificate), semplicemente perché le ditte che li assumevano «a progetto» non li hanno mai riconosciuti con la giusta dizione (non restauratori, ma sempre «altro») evitando così di pagare più tasse. Adesso, i restauratori italiani - uno dei campi di assoluta eccellenza del nostro paese - costretti a starsele con le «mani in mano», hanno annunciato una iniziativa permanente che durerà fino a quando i sindacati non otterranno un incontro in cui chiedere l'attivazione di un tavolo tecnico. L'obiettivo è modificare - nel bando - i criteri dei requisiti di accesso alla professione di restauratore e collaboratore, che trasformano di fatto in carta straccia i titoli e i curricula di ventimila lavoratori. Il ministero aveva proposto una prorroga al bando di due mesi, ma questi non sono stati ritenuti sufficienti per abbattere una procedura complicata e confusa. Per i restauratori in lotta è indispensabile, infatti, «ripensare i criteri e coinvolgere gli istituti cui è affidata la formazione, cioè le Regioni e le parti sociali». **A. Di Ge.**





© ANSA

LAVORATORI

Migliaia di restauratori rischiano il posto, a causa dei criteri di accesso alla professione stabiliti dal ministero dei Beni culturali. Criteri - accusano i sindacati che hanno organizzato una manifestazione della categoria il 12 dicembre a Roma - che comportano «il rischio concreto di mettere a repentaglio il futuro professionale di migliaia di lavoratori». Il ministro Bondi, spiegano **Fillea** Filica Feneal «non risponde alle richieste di incontro, indifferente al grido di allarme che proviene da numerose realtà operanti nel restauro: lavoratori, artigiani, cooperative, piccole imprese».

Restauratori a rischio

DI MAURIZIO CARUCCI

Trentamila restauratori rischiano di non ottenere la qualifica e di essere esclusi dalla partecipazione agli appalti pubblici. Dallo scorso maggio, infatti, con la pubblicazione di una serie di decreti ministeriali, sono cambiate le regole di accesso alla professione. Ora, chi vuole lavorare su «beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici», deve superare una prova di idoneità a Roma. Il bando di selezione per il conseguimento delle qualifiche professionali può essere scaricato dal sito www.restauratori.beniculturali.it, le domande vanno presentate entro il **31 dicembre**. Secondo le disposizioni del ministero dei Beni culturali (Mibac), può accedere alla prova d'idoneità chi ha svolto per un periodo di almeno quattro anni attività di restauro comprovata da regolare certificazione, chi ha conseguito o sta per conseguire (purché iscritto prima del 31 gennaio 2006) un diploma in restauro triennale presso un'Accademia di

Belle arti, chi ha un diploma o è iscritto prima della data del 31 gennaio 2006 presso una scuola di restauro statale o regionale di durata non inferiore a due anni, gli iscritti (sempre prima del 31 gennaio 2006) o laureati in Conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico e, infine, chi ha la qualifica di

collaboratore restauratore di beni culturali e ha svolto (alla data del 30/6/2007) attività di restauro per almeno tre anni con regolare certificazione. La nuova normativa ha mobilitato i lavoratori e le lavoratrici che si occupano di restauro nel nostro Paese. È stato perfino minacciato un presidio di protesta per il 12 dicembre a Roma. Secondo i sindacati, infatti, sarebbero molti gli operatori del comparto che rischiano di perdere il posto di lavoro se entro la fine dell'anno non verranno cambiati i criteri stabiliti dal Mibac. «Criteri che, così come previsti - sostengono in una nota Feneal Uil, Filca Cisl, **Fillea** Cgil - comportano il mancato riconoscimento dei titoli e dell'esperienza lavorativa maturata negli anni, con il rischio concreto di

mettere a repentaglio il futuro professionale di migliaia di lavoratori». Dopo aver ricordato che sono già numerose le adesioni alla petizione rivolta al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, i sindacati «denunciano l'assordante silenzio del ministro Bondi, che non risponde a qualsiasi richiesta di incontro, indifferente al grido di allarme che proviene da numerose realtà operanti nel restauro, i lavoratori dipendenti, gli artigiani, le cooperative, le piccole e medie imprese». Dal ministero guidato da Sandro Bondi, tuttavia, fanno sapere che con queste nuove disposizioni si sta «tentando di riordinare l'accesso alla professione, visto il proliferare di

numerose scuole di restauro, mentre il ministro intende rispondere la settimana prossima alle interrogazioni parlamentari». Anche l'Ugl ministeri ha espresso «preoccupazione» per la vertenza del settore: «La disciplina per l'accesso alla categoria, prevista dal codice dei Beni culturali, sembra paradossale soprattutto per i restauratori statali». Intanto è stato avviato un tavolo di

conciliazione, sia per quanto riguarda i restauratori interni al Mibac sia quelli esterni. Alla riunione si sono iniziati a definire i percorsi per una soluzione della vertenza che riconosca la professionalità e il ruolo dei restauratori interni che non «possono essere vessati da un bando che di fatto disconosce il lavoro di straordinaria eccellenza che non ha eguali al mondo». Il direttore generale del Mibac, Antonia Pasqua Recchia, si è dichiarata disponibile a esaminare percorsi interni amministrativi che consentano l'accredito dei restauratori della seconda e terza area che non hanno i titoli di studio richiesti. Mentre c'è la disponibilità a prorogare il termine di presentazione delle domande, nonché a costituire un tavolo tecnico interno che esamini tutte le fattispecie legate ai dipendenti interni al Mibac, tra quanti non hanno la possibilità di reperire la documentazione antecedente al 2001 e quanti sono entrati successivamente al 2001 che non potrebbero, in mancanza del titolo di studio, produrre le certificazioni richieste.

Il ministero dei Beni culturali mette ordine alle modalità di accesso alla professione con una prova di idoneità. Sono 30mila le persone interessate alla nuova normativa, che potrebbero perdere la possibilità di lavorare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La norma Anche gli operatori umbri contro le nuove norme che non riconoscono i titoli e l'esperienza maturata

Restauratori a rischio occupazione, sale la protesta

PERUGIA - Prosegue la mobilitazione degli operatori nazionali e regionali del comparto restauro. I sindacati di categoria **Fillea-Cgil**, **Filca-Cisl** e **Feneal-Uil**, hanno infatti annunciato un presidio, per il prossimo 12 dicembre a Roma, in piazza Santi Apostoli. I restauratori protestano contro i criteri stabiliti dal ministero dei Beni culturali con il decreto ministeriale del 29 settembre scorso

per l'accesso all'attestazione diretta dei titoli di restauratore e di collaboratore dei beni culturali e alla prova di idoneità. I criteri, secondo una nota della **Fillea-Cgil**, "così come previsti comportano il mancato riconoscimento dei titoli e dell'esperienza lavorativa maturata negli anni, con il rischio concreto di mettere a repentaglio il futuro professionale, cancellando

anni ed anni di esperienza, saperi e professionalità, di migliaia di lavoratori".

Secondo il sindacato, infatti, "sono migliaia gli operatori del comparto del restauro che rischiano il posto di lavoro se entro il 31 dicembre 2009 non verranno cambiati i criteri".

I sindacati degli edili di **Cgil**, **Cisl** e **Uil** chiedono un serio confronto nel merito per rive-

dere in modo trasparente e legittimo tutto l'impianto di attestazione e di riconoscimento dei titoli professionali del comparto, e "ritengono indispensabile che il ministero proroghi i termini di chiusura dell'iscrizione al bando, prevista per il 31 dicembre 2009 alle ore 23.59.59, la cui procedura di accesso è stata attivata in ritardo e con continue modifiche nelle procedure d'iscrizione".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BENI CULTURALI / «BONDI ASCOLTACI» Il 12 restauratori in piazza

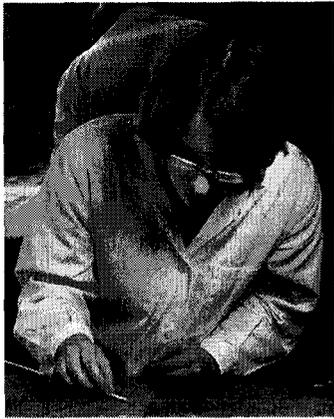
Il 12 dicembre si mobilitano i restauratori dei Beni culturali italiani: un presidio a Roma in Piazza Santi Apostoli, e poi in delegazione al ministero guidato da Sandro Bondi. L'iniziativa, lanciata da **Fillea** Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, è stata ribattezzata come la «protesta dei fantasmi dei cantieri», a indicare la precarietà e invisibilità di questi lavoratori.

I restauratori sono migliaia in tutta Italia: rischiano il posto se entro il 31 dicembre di quest'anno non verranno cambiati i criteri stabiliti con il decreto ministeriale del 29 settembre scorso per l'accesso all'attestazione dei titoli di restauratore e di

collaboratore dei beni culturali e alla prova di idoneità. Criteri che oggi comportano il mancato riconoscimento di titoli ed esperienza lavorativa, cancellando saperi e professionalità.

Fillea Filca Feneal denunciano l'«assordante silenzio del ministro Bondi, che non risponde a qualsiasi richiesta di incontro, indifferente al grido di allarme che proviene da numerose realtà operanti nel restauro, i lavoratori dipendenti, gli artigiani, le cooperative, le piccole e medie imprese».

I sindacati chiedono un «serio confronto nel merito» per rivedere l'impianto di attestazione e il riconoscimento dei titoli, e inoltre che siano prorogati i termini di chiusura dell'iscrizione al bando, prevista per il 31 dicembre, la cui procedura è stata attivata in ritardo e con continue modifiche.



UNA LAVORATRICE PRECARIA DELLA SCUOLA DURANTE UNO DEI MOMENTI DI PROTESTA DEGLI ULTIMI MESI. /FOTO TAM TAM





portale del Gruppo Adnkronos

CERCA NEL SITO CON GOOGLE

trova

NEWS | DAILY LIFE | REGIONI | **LAVORO** | SPECIALI | MAGAZINE | SECONDOMO | MEDIACENTER | PROMETEC | ARCHIVIO

DATI | POLITICHE | **SINDACATO** | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO

- Almanacco del giorno - Oroscopo - Guida tv - Meteo

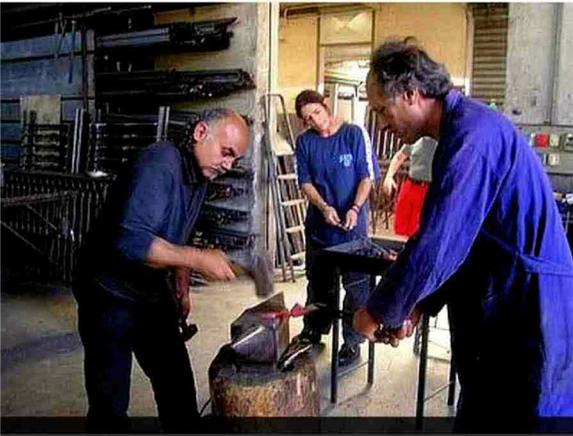
I temi caldi di oggi: Sicurezza stradale - Immigrati - Clima - Mafia - Omicidio Meredith - MedFilm

Lavoro > Sindacato > Restauratori, il 12 dicembre presidio di protesta a Roma



LABITALIA

Restauratori, il 12 dicembre presidio di protesta a Roma



ultimo aggiornamento: 07 dicembre, ore 17:49
 Prosegue la mobilitazione dei sindacati di categoria **Fillea-Cgil**, Filca-Cisl e Feneal-Uil, contro i criteri stabiliti per l'accesso all'attestazione diretta dei titoli di restauratore e di collaboratore dei beni culturali e alla prova di idoneità.

commenta 0 vota 0 invia stampa



Roma, 7 dic. (Labitalia) - Prosegue la mobilitazione degli operatori del comparto restauro. I sindacati di categoria **Fillea-Cgil**, Filca-Cisl e Feneal-Uil, hanno infatti annunciato un presidio, per il prossimo 12 dicembre a Roma, in piazza Santi Apostoli. I restauratori protestano contro i criteri stabiliti dal ministero dei Beni culturali con il decreto ministeriale del 29 settembre scorso per l'accesso all'attestazione diretta dei titoli di restauratore e di collaboratore dei beni culturali e alla prova di idoneità. I criteri, secondo una nota della **Fillea-Cgil**, "così come previsti comportano il mancato riconoscimento dei titoli e dell'esperienza lavorativa maturata negli anni, con il rischio concreto di mettere a repentaglio il futuro professionale, cancellando anni ed anni di esperienza, saperi e professionalità, di migliaia di lavoratori".

Secondo il sindacato, infatti, "sono migliaia gli operatori del comparto del restauro che rischiano il posto di lavoro se entro il 31 dicembre 2009 non verranno cambiati i criteri". Per questo il sindacato, a fianco dei lavoratori del comparto, "prosegue la mobilitazione nazionale richiamando gli organi competenti ad una gestione responsabile delle sorti dei tantissimi lavoratori che operano nei beni culturali". **Fillea**, Filca e Feneal denunciano "l'assordante silenzio del ministro Bondi, che non risponde a qualsiasi richiesta di incontro, indifferente al grido di allarme che proviene da numerose realtà operanti nel restauro, i lavoratori dipendenti, gli artigiani, le cooperative, le piccole e medie imprese".

Condannando l'iniquità dei criteri e delle modalità che il ministero ha messo in atto per regolare il settore, i sindacati degli edili di Cgil Cisl Uil chiedono un serio confronto nel merito per rivedere in modo trasparente e legittimo tutto l'impianto di attestazione e di riconoscimento dei titoli professionali del comparto, e "ritengono indispensabile che il ministero proroghi i termini di chiusura dell'iscrizione al bando, prevista per il 31 dicembre 2009 alle ore 23.59.59, la cui procedura di accesso è stata attivata in ritardo e con continue modifiche nelle procedure d'iscrizione".

la newsletter di labitalia

Ogni settimana le notizie nella tua mailbox. Iscriviti, è gratis

- diventa fan di Adnkronos su Facebook
- seguici su twitter.com/adnkronos
- guardaci su youtube.com/adnkronostv
- iscriviti alla nostra newsletter
- commenta le notizie e partecipa ai forum

in evidenza



'Giovani e gioco' - in collaborazione con AAMS



La Norvegia dei sapori, lo stoccafisso



"Multicanalità: orgoglio o pregiudizio?"



Emergency, Mercatino di Natale



AF - L'Artigiano in Fiera



Istud - Workshop 'Green Economy. Idea, energia e dintorni'



INCA Cgil - II rassegna nazionale delle buone esperienze



MedFilm Festival 2009



Tonno Callipo, da oltre 90 anni qualità italiana



Fondazione S. Raffaele, al via primo concorso nazionale a premi



Secondo round

LA CITTÀ PARALIZZATA Strade e piazze chiuse già molto tempo prima dell'arrivo dei manifestanti. Bloccate nel traffico ambulanze e auto mediche

Centro blindato troppe ore e regole violate Così i romani pagano il prezzo più alto

di **DAVIDE DESARIO**

Via Quattro Fontane bloccata. Muro Torto paralizzato. Il lungotevere immobile. E in pochi minuti l'effetto domino manda in tilt la circolazione di tutta la città costringendo centinaia di migliaia di romani ad un'altra giornata da incubo.

Sono soltanto le 8 del mattino. I manifestanti aderenti al corteo della Cgil devono ancora arrivare. Gli studenti che vogliono sfidare le prescrizioni della questura forse ancora dormono. Eppure il centro storico e gli snodi nevralgici della circolazione sono già presidiati dalle forze dell'ordine. Le chiusure delle strade avvengono con largo anticipo. Si deviano autobus, flussi di traffico, si paralizza un'intera città. Perché da una parte ci sono le forze politiche di centrosinistra e la Cgil che si rifiutano di regolamentare le manifestazioni di protesta e migliorare

la vita dei romani. Dall'altra ci sono i responsabili dell'ordine pubblico che per timore di disordini eccedono nelle misure di sicurezza anche quando a manifestare non sono pericolosi teppisti ma solo lavoratori esasperati che difendono il loro posto e il loro stipendio. Un mix devastante che quotidianamente tiene in ostaggio i cittadini della Capitale. È successo nei giorni scorsi quando una "manciata" di operatori del settore navale hanno occupato dalla mattina alla sera una piazza nevralgica come piazza Barberini scortati da uno spiegamento di forze dell'ordine che ha causato più intralcio al traffico degli stessi manifestanti. Figuriamoci quando a sfilare per le vie di Roma sono migliaia di dipendenti pubblici della Cgil provenienti da tutta Italia e gli studenti della Sapienza.

«Così non si può andare avanti - commenta Alessan-

dro Onorato, capogruppo dell'Udc in Campidoglio - Le forze politiche e i movimenti devono trovare un'intesa su cortei e sit-in per il bene della città. Ma chi gestisce l'ordine pubblico deve proporzionare le restrizioni alla mobilità in base al tipo di protesta».

Alle 8,45 è stata chiusa piazza della Repubblica anche se dei manifestanti non c'era traccia. Il risultato sono state lunghe code in via XX Settembre, via Cavour, largo Santa Susanna. Intorno alla Sapienza, piazza Aldo Moro è stata chiusa molto prima delle 10 quando era prevista la partenza del corteo degli studenti. E così il traffico è andato in tilt prima del dovuto in viale del Policlinico, viale Regina Elena e, via via, nell'area intorno alla stazione Termini.

«Pesanti disagi - sintetizzano alla centrale operativa della polizia municipale - si sono registrati nel corso della

mattinata, su corso Italia, Muro torto (entrambe le direzioni), via Tomacelli, via del Corso, piazza Venezia».

«Non sono mancate situazioni di emergenza: ambulanze e automediche per il trasporto del sangue rimaste intrappolate nel traffico, cittadini esasperati che sono scesi dall'autobus cercando di convincere vigili e forze dell'ordine a far scorrere il traffico di un incrocio inutilmente "chiuso", passeggeri che hanno atteso a vuoto autobus che non sono mai arrivati».

A complicare una situazione già a al collasso il blitz degli studenti che violando le prescrizioni della questura hanno tentato di raggiungere il ministero dell'Economia. La polizia, infatti, ha chiuso via XX Settembre da Porta Pia causando la paralisi della circolazione in tutta l'area circostante, da via Boncompagni a via Veneto. Pesanti ripercussioni anche un viale del Castro Pretorio e viale Regina Elena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ORE 10,15 - LUNGOTEVERE

Automediche bloccate nell'ingorgo, anziani impossibilitati a tornare a casa e una città superblindata anche molto tempo prima e molto tempo dopo il passaggio dei cortei e delle manifestazioni

ORE 11,50 - VIALE DEL POLICLINICO



La maxiblindatura di piazza Barberini

ORE 11,55 - VIALE REGINA ELENA



LA RABBIA DEI CITTADINI

«Liberate lo snodo strategico di piazza Barberini»

I romani esasperati: «A volte bastano poche decine di persone per paralizzare tutto»

di **LUCA BRUGNARA**

«Sa cosa succede? Magari in piazza Barberini a manifestare ci sono solo poche decine di persone. Poi, però, ci sono sette od otto camionette delle forze dell'ordine, centinaia di agenti che bloccano la piazza. E basta un piccolo sit-in per paralizzare il centro». Voci da via Veneto, via Barberini, piazza Barberini, la zona divenuta ormai baricentro della condanna quotidiana causata dalla moltiplicazione di cortei, manifestazioni, proteste, sit-in, occupazioni. Claudio Pandolfino, storico edicolante di via Barberini: «Su questa strada le manifestazioni sono aumentate ed è uno snodo strategico per il centro. Tutti hanno diritto di manifestare, se lo fanno avranno le loro ragioni. Però anche noi dovremmo avere il

diritto di lavorare. Invece gli incassi crollano ogni volta che la strada viene bloccata. Bisognerebbe trovare un punto di equilibrio, nell'interesse di tutti». In via Barberini trovi addirittura negozi con le serrande abbassate, c'è chi ha preferito chiudere per due giorni visto che con le manifestazioni sarebbe stato arduo lavorare. Ma anche allargando l'orizzonte, spostandosi in altre zone di Roma, la risposta è sempre la stessa: non è cambiato nulla, va sempre peggio. Stefano Summa, tassista: «I clienti s'infuriano, i nostri incassi ogni volta crollano. E' difficilissimo lavorare. Giovedì è stato un inferno, ma anche queste ore sono da impazzire». Un automobilista, Salvatore, 45 anni, racconta la sua disavventura per arrivare a ridosso di via Veneto: «Una fol-

la, i rallentamenti interessavano anche la Colombo. Non si possono perdere due ore per percorrere pochi chilometri. Ma non capiscono che c'è chi deve spostarsi per lavorare o anche per accompagnare un familiare in ospedale? Ma non doveva esserci la tregua di Natale?».

«Un'ora, sono rimasto fermo un'ora in via Giolitti, davanti a piazza dei Cinquecento», ripete Gianni Marietti, un altro tassista. Da Termini a Porta Pia, a viale Regina Elena, la lamentela è la stessa. «Via Volturno è rimasta bloccata mezz'ora - commenta Roberto La Mantia, infermiere. - Nessuno pensa che ci sono altre migliaia di lavoratori che vengono danneggiati». Non sono mancati insulti dalle auto. Alle 13, viale Regina Elena, corso Italia e via-

le del Policlinico: una colonna ininterrotta di auto e bus. Danneggiati i residenti. «Via XX Settembre sembrava in guerra - dichiara Teresa Bartolucci, residente di fronte il ministero dell'Economia. - Prendere l'auto dal garage è stato impossibile, i bus erano bloccati. Dovevo accompagnare mia madre di 79 anni da una sua amica, ma abbiamo rinunciato. Ma questo sembra non importare a nessuno». «Uscire di casa è pericoloso - aggiunge Camillo Perrone, residente in via Flavia - Ero con mio figlio in passeggiato, confesso di avere avuto paura davanti al ministero dell'Economia». La deviazione verso via XX Settembre, ha bloccato il traffico in una vasta area, compreso il Muro Torto. «Ho fatto scendere i passeggeri - spiega Carlo Marelli, autista di bus. - Ormai sembra che dobbiamo convivere con questi problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— ICAOS SENZA LIMITI —

Anche oggi tre sit-in: stadio Olimpico, Santi Apostoli e piazza Re di Roma

Dopo l'assedio degli ultimi giorni, il sabato romano sarà caratterizzato da altri tre sit-in. Il primo è la manifestazione dei tifosi della Lazio che si raduneranno alle 9 sotto la Curva Nord dello stadio Olimpico. Dalle 9 alle 14, quindi, potrebbero subire deviazioni, rallentamenti o brevi stop le linee di bus 32, 168, 186 e 271. Dalle 10, alle 13, inoltre, piazza Santi Apostoli sarà occupata da un sit-in organizzato dai restauratori, mentre dalle 10,30 in piazza Re di Roma ci sarà una manifestazione di lavoratori di un supermercato. Dalle 10 alle 22, invece, piazza Farnese sarà occupata dalla manifestazione "100 piazze per il Clima". Sempre oggi, dalle 11 alle 13, a Caracalla si svolgerà il "Gran Premio di Roma", con una sfilata di veicoli ecologici che si ripeterà anche domani dalle 10 alle 13. La manifestazione di piazza Farnese renderà obbligatoria la deviazione, su corso Vittorio Emanuele e ponte Vittorio Emanuele, delle linee 116 e 116T. Il Gran Premio di Roma, infine, si svolgerà sul circuito di viale delle Terme di Caracalla, via Antoniniana, viale Baccelli e via Antonina, costringendo su un percorso alternativo i bus della linea 160.

La questura revoca l'ok alla manifestazione degli studenti programmata sempre per domani

LA CITTÀ DELLE REGOLE

Numerose le linee bus deviate. E in piazza Venezia arriva anche "l'omaggio" del presidente del Vietnam

www.ecostampa.it

In tre giorni 2 cortei, 3 sit-in e una cerimonia a piazza Venezia

di **DAVIDE DESARIO**

Tre giorni di fuoco. Per i romani che ancora una volta saranno costretti ad un centro della città invaso dalle proteste: da oggi a sabato due cortei, tre sit-in e una cerimonia ufficiale a piazza Venezia che manderanno in tilt viabilità e trasporti pubblici. Ma saranno giorni di fuoco anche prefettura e questura che ieri hanno deciso, per questioni di ordine pubblico (la tregua natalizia non c'entra perché scatta il 12 dicembre), di revocare la manifestazione degli studenti che era stata programmata nello stesso giorno del maxi-corteo della Cgil. Gli studenti hanno annunciato che sfileranno lo stesso. Il sindaco Alemanno: «Do pieno sostegno al Prefetto che ha evitato il rischio che la città venga paralizzata da due cortei su percorsi diversi». E continua: «Tutta la città deve sostenere questa scelta - aggiunge - per evitare che la demagogia di ristretti gruppi ideologizzati faccia saltare questo decisivo tentativo di dare una regola al diritto di manifestare che sia compatibile con il diritto alla mobilità dei cittadini romani».

Oggi un corteo e un sit-in. Il programma odierno è il solito: centro invaso dalle iniziative proteste che ormai hanno esasperato i cittadini che chiedono a gran voce una maggiore regolamentazione che garantisca il diritto di manifestare ma anche il diritto dei romani a muoversi liberamente nella loro città. Il primo appuntamento è alle 9,30 quando a sfilare saranno i lavoratori del comparto navale (800 persone annunciate) che da piazza della Repubblica raggiungeranno via Molise percorrendo via Vittorio Emanuele Orlando, largo di Santa Susanna, via Barberini, piazza Barberini e via di San Basilio. Il

corteo si conclude-

rà, secondo le intenzioni degli organizzatori, intorno alle 15 e nel corso delle cinque ore di manifestazione saranno deviate le linee: H, 36, 40Express, 52, 53, 60Express, 61, 62, 63, 64, 70, 80Express, 84, 95, 100, 116, 175, 492, 590, 630 e 910.

Alle 10,30, intanto, in piazza Santi Apostoli è previsto il sit-in di circa un migliaio di guideturistiche. Durante l'afflusso e il deflusso saranno deviate le linee bus H, 40Express, 64, 70, 100, 117 e 170.

Maxi corteo, sit-in e Altare della Patria. Domani la giornata sarà ancora più complessa. Alle 9 è previsto il maxi-corteo nazionale organizzato dalla Cgil Funzione Pubblica al quale dovrebbero prendere parte almeno 30.000 persone. L'appuntamento è ancora una volta a piazza della Repubblica da dove il corteo si muoverà fino a piazza del Popolo sfilando per largo Santa Susanna, via Barberini, piazza Barberini, via Sistina, viale Trinità dei Monti e via Gabriele D'Annunzio. Sino alle 15, dal percorso della manifestazione verranno deviate le solite linee bus: H, 36, 40Express, 52, 53, 60Express, 61, 62, 63, 64, 70, 80Express, 84, 95, 100, 116, 117, 119, 170, 175, 492, 590, 630 e 910. Contemporaneamente in piazza Santi Apostoli ci sarà il secondo sit-in consecutivo: circa 300 edicolanti protesteranno fino alle 15. A complicare la situazione anche una cerimonia ufficiale. Alle 8,30, in piena rush-hour, il presidente della Repubblica Socialista del Vietnam presenterà il suo omaggio al Milite Ignoto in piazza Venezia. L'area sarà chiusa al traffico, con la necessaria deviazione delle linee: H, 30Express, 40Express, 44, 46, 62, 63, 64, 70, 81, 84, 85, 87, 95, 100, 117, 119, 160, 170, 175, 186, 271, 492, 571, 628, 630, 715, 716, 780, 781, 810, 850 e 916.

Sabato ancora un sit-in. Sabato il terzo sit-in

in piazza Santi Apostoli. Questa volta a protestare saranno circa un migliaio di restauratori che occuperanno la piazza dalle 10 alle 13 obbligando l'Atac, al momento dell'afflusso e del deflusso, a deviare numerose linee bus.

Revoca per studenti e precari.

Ieri la questura di Roma, d'accordo con la prefettura, ha comunicato agli organizzatori del corteo degli studenti e a quelli del corteo dei precari la revoca dell'autorizzazione per ragioni di ordine pubblico.

Proteste da parte degli esponenti dell'estrema sinistra:

«Una scelta assurda che dimostra per l'ennesima volta la cultura reazionaria e antidemocratica di questo governo nonché la scarsa lungimiranza delle sigle politiche e sindacali che hanno scelto di firmare quel protocollo - ha detto il segretario di Rifondazione comunista Paolo Ferrero - Bene hanno fatto gli studenti ad annunciare la loro intenzione di svolgere comunque il proprio corteo».

Non la pensa così Alemanno: «Non si tratta di non voler condividere i problemi della scuola e dei precari - ha commentato il sindaco - Ma si cerca soltanto di evitare il caos totale in una giornata che sarà già complessa per il corteo nazionale indetto dalla Cgil. E' per il bene della città, e per evitare che possano crearsi situazioni di difficile gestione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO ALEMANNO

«Tutta la città sostenga la scelta del prefetto Vanno bilanciati i diversi diritti»

PAOLO FERRERO (segretario Prc)

«Una scelta assurda che dimostra per l'ennesima volta la cultura antidemocratica di questo governo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CASO

L'Onda non sente ragioni: «Noi sfileremo lo stesso»



«La Questura ci ha vietato il corteo di venerdì prossimo (domani per chi legge ndr) perché secondo un nuovo protocollo firmato venerdì scorso a Roma non possono esserci, nello stesso giorno, due manifestazioni in due quadranti diversi della città. Finora non era mai stato imposto un divieto del genere». Lo hanno riferito gli studenti dell'Onda, annunciando che, nonostante il divieto, sfileranno comunque in corteo dopodomani contro i tagli all'istruzione, senza modificare giorno, orario o percorso della manifestazione.

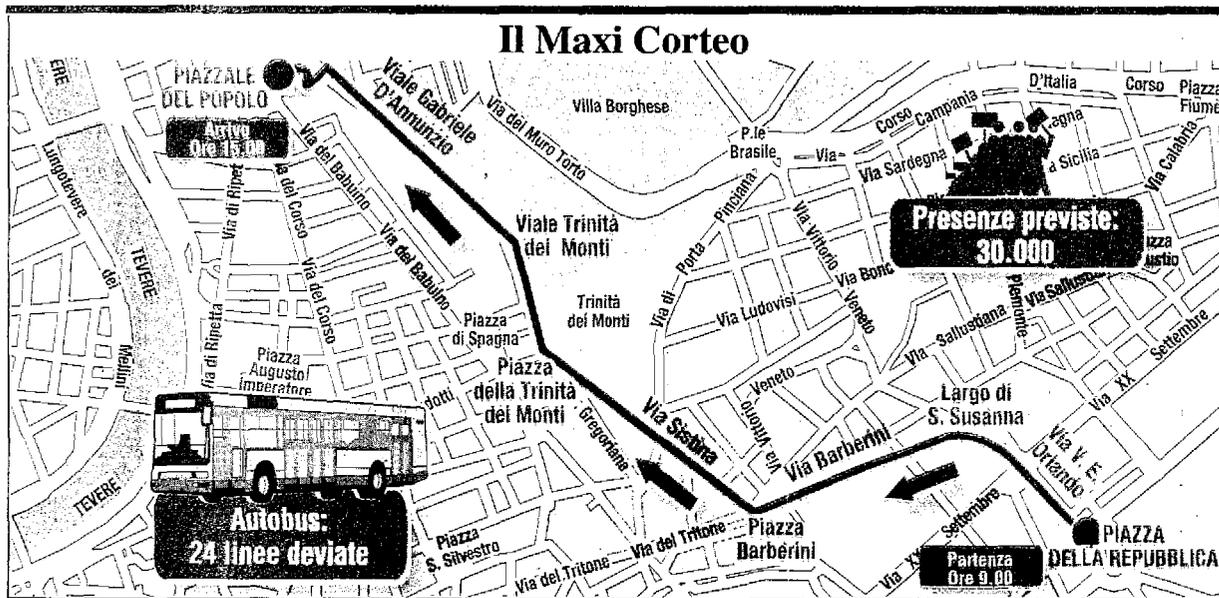
Gli studenti, però, hanno frainteso il divieto. La tregua Natalizia, firmata in Prefettura da tutti i sindacati (tranne la Cgil) e dai partiti di centro destra scatta il 12

novembre e resta in vigore fino al 12 gennaio, per cercare di non aggravare la crisi dei piccoli-medi commercianti che aspettano proprio il periodo natalizio per cercare di raddrizzare i bilanci. La decisione della Questura, concordata con il prefetto Giuseppe Pecorello, è invece legata a motivi di ordine pubblico. Ma gli studenti non ascoltano ragioni e annunciano che sfileranno ugualmente: da piazzale Aldo Moro fino al ministero dell'Istruzione in viale Trastevere. «Avevamo preavvisato il corteo la scorsa settimana - hanno concluso gli studenti - ma poi dalla Questura ci ha comunicato il divieto».

Gli studenti vogliono manifestare domani nonostante la mancata autorizzazione della Questura

D.Des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CALENDARIO DELLE PROTESTE

● **OGGI CORTEO NAVALI**



Il primo appuntamento è alle 9,30 quando a sfilare saranno i lavoratori del comparto navale, circa 800 persone, che da piazza della Repubblica raggiungeranno via Molise. Fino alle 15.

● **TRE SIT-IN FINO A SABATO**



Tre sit-in a piazza Santi Apostoli. Il primo, delle guide turistiche, oggi dalle 10,30 alle 14. Il secondo domani, dalle 9 alle 15 è quello dei giornalisti. Il terzo sabato dalle 10 alle 13 dei restauratori.

● **DOMANI CORTEO CGIL**



Domani il maxi-corteo nazionale della Cgil al quale parteciperanno almeno 30.000 persone. Si parte alle 9 da piazza della Repubblica fino a piazza del Popolo dove finirà alle 15.

● **DOMANI ALTARE DELLA PATRIA**



Domani alle 8,30 si terrà a piazza Venezia anche l'omaggio al Milite Ignoto da parte del presidente della Repubblica Socialista del Vietnam. L'area sarà in parte chiusa al traffico, deviate molte linee bus.

LA PAROLA AI LETTORI

Restauratori, con questa riforma diventeremo fantasmi

Il tema del cosiddetto «Bando Restauratori» continua a sollevare dubbi, incertezze e critiche.

Vi abbiamo dedicato l'uscita del 11 novembre 2009, riprendendone i punti salienti in occasione della pubblicazione del 25 novembre successivo; ma la questione ha trovato spazio anche in altri momenti, o su diverse testate.

Eppure, la polemica non sembra affatto sopita. Anzi.

È diffuso, e forse non così infondatamente, il timore che la regolamentazione del settore, così come allo stato prevista, porti inevitabilmente al depauperamento della ricchezza intellettuale ed imprenditoriale formatasi negli anni, alla sostanziale eliminazione di numerosi operatori che con esperienza, e pazienza, sino ad oggi si sono presi cura del patrimonio culturale ed artistico del Paese.

Timore rafforzato da alcuni dati prospettici, secondo i quali oltre trentamila attuali restauratori (pari, cioè, al 90% del totale) si ritroverebbero privi di qualsiasi qualifica una volta implementato il nuovo sistema di qualificazione, e che, come ripor-

tato su questo stesso quotidiano (cfr. Italia Oggi 02 dicembre 2009, pag. 13), ha spinto Cna e Confartigianato a presentare ricorso al Tar avverso il d.m. in questione.

In tale difficile panorama normativo, ed in vista dell'ormai imminente scadenza del 31 dicembre per la presentazione delle domande, ci è sembrato giusto e doveroso dare spazio ad un gruppo di restauratori che ci ha indirizzato la lettera che segue.

«Siamo un gruppo di restauratori, e vogliamo ancora considerarci tali.

Scriviamo questa lettera per sottoporre alla vostra attenzione un grave problema che coinvolge migliaia di lavoratori che operano in questo settore. A maggio di quest'anno è stato emanato il D.M. 53/2009 che: limita i requisiti della legge 182 del 2001 richiesti per essere considerati restauratori; ci costringe a sostenere una prova di idoneità che avrà luogo una sola volta e che sarà indetta in un'unica sessione; richiede certificazioni, per accedere al suddetto esame, rilasciate soltanto a direttori di cantiere, direttori tecnici, ditte e direzione lavori, escludendo noi, che fisicamente eseguiamo i lavori; congela al 2001 le nostre situazioni lavorative precludendoci ogni possibilità

di avanzamento professionale; discrimina tutti i titoli di studio, comprese le università, eccezion fatta per le scuole statali definite d'eccellenza (Istituto superiore centrale per il restauro e l'Opificio delle pietre dure).

Ci ritroviamo, quindi, pur operando da anni nei cantieri di restauro, a non essere più punto di riferimento per Direzione

lavori e Soprintendenze, ma meri fantasmi. Evidenziamo inoltre che questo D.M. annulla di fatto otto anni di lavoro (dal 2001 al 2009). Ma allora, dal 2001 ad oggi, chi ha eseguito i lavori nei cantieri? Al momento ci ritroviamo ad essere in 20 mila operai specializzati non riconosciuti con centinaia di cantieri in corso e molti corsi regionali e di laurea non più considerati validi. Pensiamo che questo decreto sia troppo confuso e ingiusto e che non riconosca il lavoro delle migliaia di persone che ogni giorno si adoperano per la salvaguardia della principale ricchezza Italiana: i beni culturali.

Ci sono in ballo troppi interessi il cui fine è quello di creare l'ennesima lobby all'interno della nostra società.

Siamo Restauratori, e vogliamo ancora considerarci tali.

**Restauratori Invisibili
Restauratori Serie B***

© Riproduzione riservata

